

Rapporto della Commissione della gestione sul MM 29 concernente la richiesta di costituzione di una società anonima per la realizzazione e la gestione della Casa del Cinema di Locarno, la concessione alla costituenda società di un diritto di superficie sul fondo no. 124 RFD Locarno e del finanziamento di fr. 32'200'000.- per l'investimento di ristrutturazione

Locarno, 23 agosto 2013

Signora Presidente, stimate colleghe e stimati colleghi,

I. In ordine

Non intendiamo in questa sede ripercorrere tutto l'istoriato relativo al già nutritissimo dossier Casa del Cinema. Ci limitiamo in un primo momento a rinviare alle considerazioni politiche, finanziarie, economiche e agli aspetti culturali già evocati dalla vostra commissione nei precedenti rapporti relativi ai MM 5 e MM 18. Con il MM 29 presentato dal Municipio di Locarno lo scorso 10 luglio il progetto di una sede fissa per il Festival internazionale del Film di Locarno in cui saranno altresì ubicate le tre sale da cinema cui sottostà la donazione della Fondazione Stella Chiara e in cui inoltre saranno inseriti contenuti di valenza pubblica e legati alla filiera dell'audiovisivo giunge al momento definitivo e decisivo.

Le questioni sollevate dal MM 29, con un'opportuna semplificazione, riguardano nell'ordine: il credito di costruzione globale, la costituzione di una società che possa edificare e gestire la Casa del Cinema e la concessione di un diritto di superficie a codesta società.

Per approfondire e capire più dettagliatamente le nuove questioni che hanno caratterizzato l'iter del MM29 e discutere sviluppi, scenari e potenzialità del progetto la vostra commissione ha incontrato in data 15 luglio la signora Sindaco Carla Speziali unitamente agli architetti A. Zaera-Polo e D. Franchini (vincitori del concorso internazionale), l'architetto Fabrizio Gellera (project manager) e Michele Dedini per la parte finanziaria. Con loro sono state affrontate le questioni di natura architettonica e nella fattispecie sono state presentate e discusse alcune modifiche rispetto al progetto iniziale.

In una sua successiva seduta, il 12 agosto 2013, la vostra commissione ha poi avuto la possibilità di approfondire le questioni legate ai contenuti e ai suoi relativi potenziali grazie alla presenza del sig. Marco Müller, cui il Municipio ha affidato un mandato di consulenza a tal riguardo, e le questioni di natura fiscale, in particolare la possibilità di recuperare l'IVA, grazie alla presenza dei signori Michele Dedini e Gabriele Filippini.

Non sottacciamo in questa sede che il tempo a disposizione della vostra commissione non solo per approfondire ogni aspetto del dossier a noi sottoposto, ma anche quello concessoci per l'elaborazione del presente rapporto è stato veramente molto breve. Si ricorderà difatti che in virtù delle condizioni poste dalla donazione Stella Chiara già sopra ricordata i primi lavori di costruzione dovranno essere avviati entro il 31 ottobre 2013 (cfr. Accordo di donazione §8).

Pertanto l'ultima data utile per portare il presente MM in Consiglio Comunale era il principio del mese di settembre 2013.

II. Nel merito

1. Contenuti

La vostra Commissione si è più volte chinata sull'aspetto dei contenuti, in quanto reputato l'aspetto più importante e portante del progetto Casa del Cinema, aspetto questo pure evidenziato da una parte dei comuni finanziatori.

A questo riguardo la Commissione ha molto apprezzato l'esposto del direttor Müller che ci ha offerto una panoramica globale molto interessante in previsione di sviluppi futuri.

Senza volerci soffermare sui contenuti prettamente relativi alla formazione, quali la presenza del terzo anno ormai confermata del CISA a nostro giudizio rivestono grande importanza gli eventuali sviluppi accademici che porterebbero degli indotti intellettuali e culturali notevoli, in collaborazione con USI e SUPSI.

Diamo risalto al fatto che la visione del direttor Müller non è basata unicamente su un concetto teorico, bensì su dati pratici quali la creazione di un'Officina del Nuovo Cinema e della Nuova Televisione che dovrebbe occuparsi di sviluppare progetti di lungometraggi e fiction televisive e un Centro della Cultura Visiva e Digitale che dovrebbe portare a una collaborazione fra la Svizzera e i paesi del BRICS (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica) che rappresentano una nuova realtà geo-economica, in ambito dei linguaggi audiovisivi.

Si tratterebbe quindi di creare un'Accademia del Cinema della Svizzera Italiana in collaborazione con l'USI, dove potrebbero essere conseguiti Master di secondo livello basati sulla formazione teorica e pratica: Master sul sottotitolaggio, sulla programmazione di eventi del cinema e sullo studio e lo sviluppo delle immagini digitali, il che rappresenterebbe un unicum nell'Europa continentale.

Non da ultimo vogliamo richiamare l'attenzione, sulla scorta delle proposte del direttor Müller, di poter intraprendere una collaborazione con investitori privati.

Per lo sviluppo di questi progetti con queste potenzialità, Locarno rappresenterebbe una località ideale, poiché è da un lato discosta dalle grosse metropoli dell'industria del cinema europeo (Parigi, Londra, Berlino e Roma) e quindi permetterebbe a queste nuove iniziative di non perdersi nella moltitudine delle novità che qui si sviluppano.

Dall'altro Locarno è altresì facilmente raggiungibile grazie alla presenza dell'aeroporto di Malpensa, a un'ora e mezza in auto, nonché al prossimo avvento di AlpTransit che avvicinerà ulteriormente Locarno a Zurigo.

2) Struttura finanziaria

Dagli allegati forniti risulta chiara la volontà dei comuni della regione a partecipare volentieri con un contributo una tantum, rifiutando, per alcuni di essi, un'implicazione nella gestione futura dell'oggetto.

La Commissione stima importante e costruttivo questo atteggiamento che dimostra la buona capacità di collaborazione per progetti importanti per il Locarnese.

Richiamiamo l'attenzione sulle possibilità di finanziamento supplementari di natura privata nella forma di un'acquisto di una piastrella in piazza Remo Rossi, organizzato con la modalità dello sportello virtuale (buy a brick).

Ciò permetterebbe non solo di diversificare ulteriormente la struttura finanziaria del progetto, ma di coinvolgere anche più direttamente la popolazione locale e non.

3) Costituzione di una SA

La costituzione della PalaCinema Locarno SA è visto soprattutto in un'ottica che permetta il ricupero dell'IVA e risulta essere un calcolo contabile in ogni caso lecito, come confermato dalla documentazione della Divisione principale dell'imposta sul valore aggiunto del 9 agosto u.s. e dalla conferma di esenzione fiscale della Divisione delle contribuzioni con lettera del 16 agosto 2013.

Quest'operazione permetterà, nelle migliori delle ipotesi, di risparmiare 1,8 mio sulla cifra di 32,2 mio contenuta nel Messaggio.

4) Business plan

Abbiamo preso atto dell'elasticità del Business Plan che ha considerato anche l'eventualità di una mancanza di flussi finanziari da una parte o dall'altra.

Riteniamo opportuno che si mantenga sempre un occhio vigile aggiornando questo documento anche dopo la votazione del Messaggio.

5) Tempi

Purtroppo la tempistica, nonostante fosse stata più volte sottolineata come troppo corta, è la risultanza della sottoscrizione della convenzione con la Fondazione Stella Chiara, accettata dal Consiglio Comunale nella sua seduta del 25 marzo 2013.

6) Fevi

A questo proposito la Commissione ritiene che il capitolo del palazzetto FEVI è fondamentale per il futuro del Festival, quindi vanno attivati tutti i canali possibili affinché Municipio e promotori FEVI trovino la via giusta per perseguire questo scopo, così come sollecitato dal Consiglio di Stato nella sua lettera del 9 luglio u.s..

7) **Questione energetiche**

Siamo dell'avviso che per Locarno, città dell'energia, sia fondamentale far sì che le ristrutturazioni e le nuove costruzioni della città siano dotate di un impianto fotovoltaico in grado di autoprodurre gran parte del fabbisogno energetico, come riportato nel Messaggio Municipale al primo punto di pagina 5.

8) **Emendamenti**

La vostra Commissione ha analizzato approfonditamente tutti gli aspetti legati agli statuti della costituenda PalaCinema Locarno SA e alla luce di quanto richiesto con lettera del 16 agosto 2013 dalla Divisione delle contribuzioni, propone i seguenti emendamenti:

a) al dispositivo punto 2:

Quale apporto della Città alla costituenda PalaCinema Locarno SA e a carico della part. no. 124 RFD Locarno è costituito un diritto di superficie per sé stante e permanente per la costruzione, e la gestione del Palazzo del Cinema di Locarno sulla base del progetto Pardo d'Oro vincitore del concorso della durata di 50 anni con possibilità di rinnovo.

b) Agli statuti

Art. 2: Scopo

Scopo della società è la realizzazione e la gestione del Palazzo del Cinema di Locarno, quale centro culturale di competenza dell'audiovisivo. Il sostegno al Festival internazionale del Film Locarno e a ogni altra attività che direttamente o indirettamente sia in relazione all'audiovisivo e alla cinematografia. La società può anche gestire e investire in altre strutture in relazione allo scopo societario; in particolare la società può acquistare e gestire beni immobili attinenti allo scopo sociale.

La società non persegue scopo di lucro e non prevede la distribuzione di dividendi né di tantièmes.

Eventuali utili saranno reinvestiti nella società.

Art. 3bis Assunzione di beni (nuovo)

Giusta l'art. 628 cpv. 2 CO, la società dichiara di avere l'intenzione di assumere senza controprestazione dal Comune di Locarno un diritto di superficie per sé stante e permanente sulla Part. 124 RFD Locarno, per la costruzione e la gestione del Palazzo del Cinema di Locarno sulla base del progetto Pardo d'Oro vincitore del concorso della durata di 50 anni con possibilità di rinnovo.

Art. 14: Competenze

Sono di esclusiva competenza dell'Assemblea:

1. l'approvazione e la modificazione dello statuto;
2. la nomina dei membri del Consiglio di Amministrazione e dell'organo di revisione;
3. l'approvazione del rapporto annuale e del conto di gruppo, del conto annuale come pure la deliberazione sull'impiego dell'utile risultante dal bilancio; in modo particolare la determinazione del dividendo e della partecipazione agli utili;
4. il discarico all'Amministrazione;
5. la revoca dei membri del Consiglio di Amministrazione e dell'Ufficio di revisione;

6. tutte le decisioni relative all'aumento o la riduzione del capitale azionario;
7. tutte le decisioni relative alla fusione o lo scioglimento della Società;
8. le deliberazioni sopra le materie ad essa riservate dalla legge o dallo statuto o che le sono sottoposte dal Consiglio di Amministrazione.

Art. 19: Decisione

Il Consiglio di Amministrazione può deliberare in presenza della maggioranza dei suoi membri; prende le sue decisioni e procede alle nomine a maggioranza dei voti emessi. Le decisioni possono essere prese per iscritto o via [telex mail](#) su una proposta formulata per iscritto o via [telex mail](#), a meno che uno dei membri non richieda la discussione orale.

La decisione è validamente presa qualora la maggioranza dei membri vi aderisca; anche queste decisioni devono essere messe a verbale.

Art. 27: Ripartizione degli utili

~~Annualmente sopra gli utili deve essere prelevato il cinque per cento per formare un fondo di riserva generale, fino a che questo abbia raggiunto il venti per cento del capitale azionario versato. Questo fondo di riserva generale può essere impiegato in base all'art. 671 cpv. 3 CO.~~

Gli eventuali utili non vengono distribuiti. Riservate le norme sulla formazione della riserva legale, gli stessi sono reinvestiti nella PalaCinema Locarno SA per l'attività di pubblica utilità prevista all'articolo 2.

Art 31: Disposizioni particolari

Il Consiglio Comunale della Città di Locarno dovrà essere informato conformemente all'art. 5 RALOC.

In caso di scioglimento della società, i suoi fondi propri saranno devoluti all'ente pubblico oppure a un'istituzione esentata fiscalmente con scopi identici o equivalenti.

III Conclusioni

Augurandoci che i contributi di Comuni e Cantone possano essere decisi in maniera positiva, cogliamo l'occasione in questa sede e in ogni caso per ringraziare tutti gli attori che hanno voluto garantire la loro disponibilità nel sostenere finanziariamente questo progetto.

Infine suggeriamo al Municipio di valutare la possibilità di inserire nel futuro Consiglio d'Amministrazione della costituenda PalaCinema Locarno SA dei rappresentanti del legislativo, come pure valutare la possibilità di aumentare il numero di delegati all'Assemblea degli azionisti in rappresentanza dei gruppi presenti in CC.

La vostra Commissione vi esorta a voler accogliere il Messaggio Municipale accettando gli emendamenti proposti dalla vostra Commissione e tutti i punti del dispositivo in quanto convinta dell'importanza dell'opera per il futuro sviluppo culturale ed economico della città e della regione tutta.

1. È autorizzata la costituzione della "PalaCinema Locarno SA".

1.1 Il capitale sociale ammonta a fr. 100'000.-.

1.2 E' approvato lo statuto della costituenda "PalaCinema Locarno SA".

1.3 Il Municipio resta incaricato di espletare tutte le formalità per la costituzione della SA.

1.4 Il credito sarà iscritto al capitolo 524.10 “Imprese a economia mista”.

~~2. È concesso a favore della costituenda PalaCinema Locarno SA e a carico della part. no. 124 RFD Locarno un diritto di superficie per sé stante e permanente per la costruzione, e la gestione del Palazzo del Cinema di Locarno sulla base del progetto Pardo d’Oro, vincitore del concorso, a titolo gratuito, della durata di 50 anni con possibilità di rinnovo.~~

2. Quale apporto della Città alla costituenda PalaCinema Locarno SA e a carico della part. no. 124 RFD Locarno è costituito un diritto di superficie per sé stante e permanente per la costruzione, e la gestione del Palazzo del Cinema di Locarno sulla base del progetto Pardo d’Oro vincitore del concorso della durata di 50 anni con possibilità di rinnovo.

3. È concesso alla costituenda PalaCinema Locarno SA un contributo di Fr. 6’000’000.- per la costruzione del Palazzo del Cinema. Il credito sarà iscritto al capitolo 564.10 “Contributi a imprese a economia mista”.

4. È concesso alla costituenda PalaCinema Locarno SA un contributo di Fr. 26’200’000.- per la costruzione del Palazzo del Cinema. Il credito sarà iscritto al capitolo 564.10 “Contributi a imprese a economia mista”.

5. I sussidi e i contributi di ogni genere saranno iscritti come segue:

- Cantone: 661.70 “Sussidi cantonali per costruzioni edili”
- Privati (Fondazione Stella Chiara, Ente Turistico Lago Maggiore, Fondazione Turismo, Fondazione Cultura, Comuni, altri sponsor) : 669.10 “Altri contributi per investimenti”.

6. A norma dell’art. 13 cpv. 3 LOC i crediti decadono se non è utilizzati entro il termine di due anni dalla crescita in giudicato definitiva delle presenti risoluzioni.

Con viva cordialità.

(F.to)

Bruno Bärswyl
Simone Beltrame
Mauro Cavalli (relatore)
Alex Helbling
Philippe Jaquet-Richardet
Daniele Laganara
Pier Mellini (relatore)
Simone Merlini (relatore)
Thomas Ron (relatore)
Elena Zaccheo
Pierluigi Zanchi

Allegati:

Statuto PalaCinema Locarno SA (con le modifiche)

Lettera del Consiglio di Stato del 9 luglio 2013

Lettera della Divisione delle contribuzioni del 16 agosto 2013

Rapporto direttor Marco Müller (bozza)

STATUTI

della spettabile

PalaCinema Locarno SA

con sede in Locarno

Art. 1

Ragione sociale, sede e durata

Sotto la ragione sociale PalaCinema Locarno SA sussiste una società anonima ai sensi degli art. 620 ss. CO, con sede in Locarno. La sua durata è indeterminata.

Art. 2

Scopo

Scopo della società è la realizzazione e la gestione del Palazzo del Cinema di Locarno, quale centro culturale di competenza dell'audiovisivo. Il sostegno al Festival internazionale del Film Locarno e a ogni altra attività che direttamente o indirettamente sia in relazione all'audiovisivo e alla cinematografia. La società può anche gestire e investire in altre strutture in relazione allo scopo societario: in particolare la società può acquistare e gestire beni immobili attinenti allo scopo sociale.

La società non persegue scopo di lucro e non prevede la distribuzione di dividendi né di tantièmes.

Eventuali utili saranno reinvestiti nella società.

Art. 3

Capitale azionario

Il capitale azionario ammonta a CHF 100'000.- (franchi svizzeri centomila) ed è suddiviso in 100 (cento) azioni al portatore, del valore nominale di CHF 1'000.- (franchi svizzeri mille) ciascuna, liberate nella misura del 100% (cento per cento) mediante conferimento in denaro.

Art. 3bis

Assunzione di beni

Giusta l'art. 628 cpv. 2 CO, la società dichiara di avere l'intenzione di assumere senza controprestazione dal Comune di Locarno un diritto di superficie per sé stante e permanente sulla Part. 124 RFD Locarno, per la costruzione e la gestione del Palazzo del Cinema di Locarno sulla base del progetto Pardo d'Oro vincitore del concorso della durata di 50 anni con possibilità di rinnovo.

Art. 4

Azioni e certificati

Le azioni sono firmate dal Presidente e da un membro del Consiglio di Amministrazione, oppure dall'Amministratore unico.

La Società può emettere certificati in luogo delle azioni.

Art. 5

Diritto di opzione

In caso di aumento del capitale azionario ogni azionista avrà il diritto di sottoscrivere una parte delle nuove azioni emesse proporzionata al numero di azioni possedute.

Art. 6

Organi della Società

Gli organi della Società sono:

- l'Assemblea generale;
- il Consiglio di Amministrazione;
- l'Ufficio di revisione.

Art. 7

L'Assemblea generale degli azionisti

L'Assemblea generale degli azionisti costituisce l'organo supremo della Società.

L'Assemblea generale ordinaria si riunisce ogni anno entro sei mesi dalla chiusura dell'esercizio annuale.

L'Assemblea generale straordinaria si convoca su richiesta del Consiglio di Amministrazione o dell'Assemblea generale medesima; uno o più azionisti che rappresentino insieme almeno un decimo del capitale azionario possono pure chiedere per iscritto la convocazione dell'Assemblea generale, indicando l'oggetto e le proposte all'ordine del giorno.

L'istanza dovrà essere diretta all'Amministrazione che vi darà seguito entro un mese.

Restano riservati gli altri casi di convocazione previsti dalla legge.

Art. 8

Convocazione dell'Assemblea generale

L'Assemblea Generale viene di regola convocata dal Consiglio di Amministrazione.

La convocazione avviene almeno 20 giorni prima della data fissata per l'Assemblea.

L'avviso di convocazione deve indicare gli oggetti all'ordine del giorno, come pure le proposte del Consiglio di Amministrazione e degli azionisti che hanno chiesto la convocazione dell'Assemblea generale o l'iscrizione di un oggetto all'ordine del giorno.

Non possono essere prese deliberazioni su argomenti non iscritti all'ordine del giorno.

Art. 9

Riunione di tutti gli azionisti

I proprietari o i rappresentanti di tutte le azioni possono, purché nessuno vi si opponga, tenere un'Assemblea generale anche senza osservare le formalità prescritte per la convocazione.

Finché i proprietari od i rappresentanti di tutte le azioni sono presenti, siffatta Assemblea può validamente trattare tutti gli argomenti di spettanza dell'Assemblea generale e deliberare su di essi.

Art. 10

Diritto di voto

Ogni azione dà diritto ad un voto.

Art. 11

Rappresentanza

Ogni azionista può farsi rappresentare all'Assemblea generale anche da un terzo, il quale dovrà essere validamente legittimato.

Art. 12

Deliberazioni

L'Assemblea generale prende le sue deliberazioni e procede alle nomine di sua competenza a maggioranza assoluta dei voti delle azioni rappresentate, salvo contraria disposizione della legge o dello statuto.

In caso di parità il Presidente ha voto plurimo; trattandosi di nomine sarà tirata la sorte.

Le votazioni hanno luogo per alzata di mano, salvo contraria disposizione dell'Assemblea generale.

Art. 13

Organizzazione

L'Assemblea generale è presieduta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione o, se questi ne fosse impedito, da un altro membro del Consiglio di Amministrazione.

Se non fosse presente alcun amministratore, il Presidente è designato dall'Assemblea.

Il Presidente designa un segretario.

Il verbale dovrà menzionare:

1. il numero, la specie, il valore nominale e la categoria delle azioni rappresentate dagli azionisti, dagli organi, dai rappresentanti indipendenti e dai rappresentanti depositari;
2. le deliberazioni e i risultati delle nomine;
3. le domande di raggugli e le relative risposte;
4. le dichiarazioni date a verbale dagli azionisti.

Art. 14

Competenze

Sono di esclusiva competenza dell'Assemblea:

1. l'approvazione e la modificazione dello statuto;
2. la nomina dei membri del Consiglio di Amministrazione e dell'organo di revisione;
3. l'approvazione del rapporto annuale e del conto di gruppo, del conto annuale come pure la deliberazione sull'impiego dell'utile risultante dal bilancio, ~~in modo particolare la determinazione del dividendo e della partecipazione agli utili;~~
4. il scarico all'Amministrazione;
5. la revoca dei membri del Consiglio di Amministrazione e dell'Ufficio di revisione;
6. tutte le decisioni relative all'aumento o la riduzione del capitale azionario;
7. tutte le decisioni relative alla fusione o lo scioglimento della Società;
8. le deliberazioni sopra le materie ad essa riservate dalla legge o dallo statuto o che le sono sottoposte dal Consiglio di Amministrazione.

Art. 15

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è composto da 7 a 9 membri. I Municipali *pro tempore* della Città di Locarno hanno diritto a sedere nel Consiglio di Amministrazione.

I membri sono eletti dall'Assemblea generale per una durata di un anno e sono sempre rieleggibili; la durata del mandato cessa il giorno dell'Assemblea generale ordinaria. In caso di

elezione complementare durante il periodo amministrativo i nuovi eletti termineranno il mandato dei loro predecessori.

Art. 16

Costituzione

Il Consiglio di Amministrazione si organizza in modo autonomo, designando il suo Presidente ed un Segretario.

Il Segretario può essere nominato al di fuori del Consiglio di Amministrazione.

Art. 17

Rappresentanze

Il diritto di rappresentare la Società verso i terzi è deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione è autorizzato a delegare il potere di rappresentanza ad uno o più amministratori (delegati) o a terzi (direttori).

Almeno un amministratore dev'essere autorizzato a rappresentare la società.

La società deve poter essere rappresentata da una persona domiciliata in Svizzera. Tale requisito può essere adempiuto da un amministratore o da un direttore.

Art. 18

Sedute

Il Consiglio di Amministrazione si riunisce d'iniziativa del Presidente ogni qualvolta gli affari sociali lo richiedano, ma almeno una volta all'anno.

Ogni membro può esigere dal Presidente la convocazione immediata del Consiglio, indicando i motivi.

Sarà tenuto un verbale per ogni riunione sulle discussioni e decisioni sottoscritto dal Presidente e dal Segretario.

Art. 19

Decisioni

Il Consiglio di Amministrazione può deliberare in presenza della maggioranza dei suoi membri; prende le sue decisioni e procede alle nomine a maggioranza dei voti emessi.

Le decisioni possono essere prese per iscritto o via telefax-mail su una proposta formulata per iscritto o via telefaxmail, a meno che uno dei membri non richieda la discussione orale.

La decisione è validamente presa qualora la maggioranza dei membri vi aderisca; anche queste decisioni devono essere messe a verbale.

Art. 20

Competenze

Sono di competenza e d'obbligo del Consiglio di Amministrazione tutte le decisioni su tutti gli affari che non sono attribuiti all'Assemblea generale o ad altri organi sociali.

Il Consiglio di Amministrazione designa le persone autorizzate a rappresentare la Società, fissandone il diritto di firma, può emanare il regolamento d'organizzazione e nomina i procuratori ed altri mandatari.

Art. 21

Delega della gestione

Il Consiglio di Amministrazione può delegare integralmente od in parte la gestione a singoli amministratori o a terzi, conformemente al regolamento d'organizzazione.

Il regolamento stabilisce le modalità di gestione, determina i posti necessari, ne definisce le attribuzioni e disciplina in particolare l'obbligo di riferire.

Art. 22

Doveri e responsabilità

Il Consiglio di Amministrazione ha l'obbligo di dedicare ogni diligenza per la gestione degli affari sociali che gli sono affidati.

Esso ha le seguenti inalienabili e irrevocabili attribuzioni:

1. l'alta direzione della Società e il potere di dare le istruzioni necessarie;
2. la definizione dell'organizzazione;
3. l'organizzazione della contabilità e del controllo finanziario, nonché l'allestimento del piano finanziario, per quanto necessario alla gestione della Società;
4. la nomina e la revoca delle persone incaricate della gestione e della rappresentanza;
5. l'alta vigilanza sulle persone incaricate della gestione, in particolare per quanto concerne l'osservanza della legge, dello statuto, dei regolamenti e delle istruzioni;
6. l'allestimento del rapporto annuale, la preparazione dell'Assemblea generale e l'esecuzione delle sue deliberazioni;
7. l'avviso al Giudice in caso di eccedenza dei debiti.

Art. 23

Ufficio di revisione

L'assemblea generale nomina l'ufficio di revisione.

Art. 24
Rinuncia alla nomina

Con il consenso di tutti gli azionisti si può rinunciare alla nomina dei revisori, quando:

- a) la Società non è soggetta alla revisione ordinaria e
- b) tutti gli azionisti danno il loro consenso e
- c) la società presenta una media annua di posti a tempo pieno non superiore a 10.

La rinuncia vale anche per gli anni successivi. Ciascun azionista ha tuttavia il diritto di chiedere una revisione limitata il più tardi 10 giorni prima dell'Assemblea generale. In tal caso l'Assemblea generale designa un ufficio di revisione.

Quale ufficio di revisione possono essere designate una o più persone fisiche o giuridiche o società di persone. Almeno un membro dell'ufficio di revisione deve avere in Svizzera il proprio domicilio, la propria sede o una succursale iscritta nel registro di commercio.

Art. 25
Durata del mandato, diritti e doveri

L'ufficio di revisione è nominato per un periodo di un anno. Il suo mandato termina con l'approvazione dell'ultimo conto annuale. E' ammessa la rielezione.

I diritti e i doveri dell'ufficio di revisione sono regolati negli art. 727 ss. CO.

Art. 26
Tenuta della contabilità

La tenuta della contabilità, del conto annuale (bilancio e conto economico) e della relazione sulla gestione deve avvenire in conformità degli art. 662 ss e 957 ss CO.

L'esercizio si chiude ogni anno al 31 dicembre, la prima volta il 31 dicembre 2013.

Art. 27
Ripartizione degli utili

~~Annualmente sopra gli utili deve essere prelevato il cinque per cento per formare un fondo di riserva generale, fino a che questo abbia raggiunto il venti per cento del capitale azionario versato. Questo fondo di riserva generale può essere impiegato in base all'art. 671 cpv. 3 CO. Gli eventuali utili non vengono distribuiti. Riservate le norme sulla formazione della riserva legale, gli stessi sono reinvestiti nella PalaCinema Locarno SA per l'attività di pubblica utilità prevista all'articolo 2.~~

L'Assemblea Generale, su proposta del Consiglio di Amministrazione, decide la ripartizione del saldo dell'utile netto, rispettando comunque le disposizioni degli art. 671 cpv. 2 e 677 CO.

Art. 28
Pubblicazioni

Le pubblicazioni riguardanti la Società avvengono sul Foglio Ufficiale Svizzero di Commercio (FUSC).

Il Consiglio di Amministrazione può designare un altro organo di pubblicazione.

Art. 29

Comunicazioni

Le comunicazioni agli azionisti avvengono mediante pubblicazione sul Foglio Ufficiale Svizzero di Commercio (FUSC) o, qualora tutti gli azionisti fossero conosciuti, mediante avviso personale.

Art. 30

Responsabilità

Tutte le persone incaricate dell'amministrazione, della gestione o della revisione sono responsabili, sia verso la Società sia verso i singoli azionisti e creditori della stessa, del danno ad essi cagionato mediante la violazione, intenzionale o dovuta a negligenza, dei doveri loro incombenti.

Art. 31

Disposizioni particolari

Il Consiglio Comunale della Città di Locarno dovrà essere informato conformemente all'art. 5 RALOC.

In caso di scioglimento della società, i suoi fondi propri saranno devoluti all'ente pubblico oppure a un'istituzione esentata fiscalmente con scopi identici o equivalenti.

I presenti statuti sono stati approvati dall'Assemblea generale costitutiva del ...

numero			Bellinzona
3703	sb	11	9 luglio 2013
MUNICIPIO di LOCARNO			
R	11 LUG. 2013		
			Repubblica e Cantone Ticino

Il Consiglio di Stato

Lodevole
Municipio di Locarno
Piazza Grande 18
Casella postale
6601 Locarno

Progetto Palazzo del Cinema

Signora Sindaco,
signori Municipali,

abbiamo preso atto dei contenuti del vostro scritto del 15 maggio 2013 nel quale ci aggiornate sulla stato di avanzamento del progetto Palazzo del cinema e ci ralleghiamo che lo stesso sia in questi mesi ulteriormente maturato.

Confermiamo l'intenzione di procedere nella preparazione di un messaggio governativo all'attenzione del Parlamento cantonale con l'obiettivo di stanziare un contributo di **6 milioni di franchi** a favore della Città di Locarno per il progetto "Palazzo del cinema".

L'importo in questione sarà stanziato nella misura di 3 milioni di franchi ai sensi della Legge d'applicazione della Legge federale sulla politica regionale (LaLpr) e relativo Decreto legislativo del 25 giugno 2012. Ulteriori 3 milioni di franchi saranno invece stanziati attraverso il Fondo Lotteria intercantonale.

Prevediamo che una valutazione da parte del legislativo cantonale possa avvenire non prima del prossimo mese di ottobre 2013.

Per la stesura del messaggio governativo necessitiamo di una documentazione aggiornata che illustri gli accadimenti recenti; vi chiediamo pertanto di rivedere integralmente il piano degli affari attualmente a nostra disposizione e oramai datato gennaio 2013.

Il piano degli affari dovrà in particolare contenere gli aggiornamenti disponibili in merito a:

- Preventivi, progetto architettonico / relazione tecnica: la documentazione tecnica dovrà permettere all'Ufficio dei lavori sussidiati e degli appalti di verificare il progetto ed emettere il preavviso di sua competenza.

- Piano finanziario: aggiornamento dei singoli elementi del piano finanziario, in particolare considerando il riscontro dei Comuni della regione e alla luce dell'ammontare del contributo cantonale oggetto della presente lettera.
- Conto economico previsionale: aggiornamento generale degli scenari (in base al PF aggiornato) nonché inclusione nelle previsioni degli oneri supplementari per la gestione dell'archivio e per l'incentivo alle attività seminariali e di formazione (come da indicazioni del DECS).
- Piano degli investimenti per il palazzetto FEVI: considerata l'importanza del FEVI per il Festival del internazionale del film di Locarno si ritiene indispensabile l'inserimento nel piano degli affari di un breve capitolo dedicato alle prospettive di investimento future riguardo alla struttura in questione.
- Conferma da parte del Conservatorio internazionale di scienze audiovisive (CISA).
- Studi di approfondimento: salutiamo con particolare piacere l'avvio degli studi d'approfondimento da parte della SUPSI riguardo ai potenziali di sviluppo di attività formative presso il Palazzo del cinema nonché il coinvolgimento attivo dell'Associazione Film Audiovisivi Ticino, oltre al recente mandato affidato a Marco Müller, con l'obiettivo di approfondire eventuali contenuti di un polo di competenza cinematografica in cui veicolare la cultura di ciò che riguarda l'audiovisivo, in particolare a scopo produttivo, promozionale, divulgativo e culturale. Ci auguriamo anche in questo caso che alcuni primi spunti possano già essere disponibili da far confluire nella documentazione aggiornata.
- Progetto Polivideo: presa di posizione in merito alla sovrapposizione e/o complementarità del progetto "Palazzo del cinema" e progetto Polivideo.

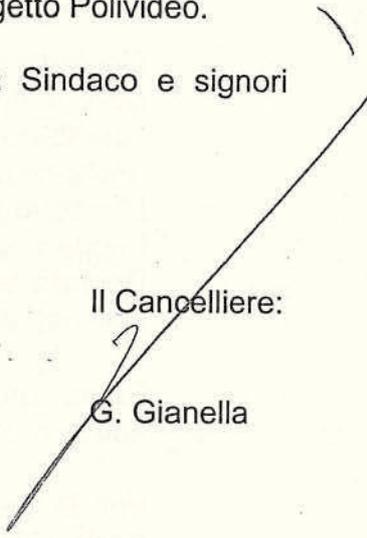
Nell'attesa di un vostro riscontro, vogliate accogliere, signora Sindaco e signori Municipali, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Vicepresidente:


M. Bertoli

Il Cancelliere:


G. Gianella

Copia:

- alla Divisione dell'economia, Residenza
- alla Divisione della cultura, Residenza
- all'Ufficio per lo sviluppo economico, Residenza
- all'Ufficio fondi Swisslos e Sport-toto, Residenza
- al Consiglio di Stato, Residenza

telefono
fax
e-mail

Palazzo amministrativo 1
Viale Stefano Franscini 6 / Vicolo Sottocorte
091 814 39 58/59
091 814 44 88
dfe-dc@ti.ch

Repubblica e Cantone Ticino
Dipartimento delle finanze e dell'economia

Funzionario
incaricato

Simona Genini

**Divisione delle contribuzioni
6501 Bellinzona**

telefono
e-mail

091 814 39 49

simona.genini@ti.ch

Spettabile
Naret SA
a.c.a. Sig. Michele Dedini
Piazza Grande 3
P.O. Box 741
6601 Locarno

Bellinzona

16 agosto 2013



Ns. riferimento

Vs. riferimento

PalaCinema Locarno SA

Egregi Signori,

facciamo riferimento all'udienza odierna, in cui è stata analizzata la documentazione inoltrataci concernente la richiesta di esenzione dell'ente citato a margine, in particolare il Business Plan del gennaio 2013 ed il Messaggio Municipale No. 29 del 10 luglio 2013, e vi significhiamo quanto segue.

Secondo gli articoli 56 lett. g LIFD e 65 lett. f LT, sono esenti le persone giuridiche che perseguono uno scopo pubblico o di utilità pubblica, per quanto concerne l'utile (anche il capitale, per l'imposta cantonale) esclusivamente e irrevocabilmente destinato a tali fini.

Scopi imprenditoriali non sono di norma considerati d'interesse pubblico. L'acquisizione e l'amministrazione di partecipazioni in capitale importanti a imprese sono di utilità pubblica quando l'interesse al mantenimento dell'impresa occupa una posizione subalterna rispetto allo scopo di utilità pubblica e quando non sono esercitate attività dirigenziali.

La pubblica utilità in diritto fiscale è data in linea di principio quando un ente svolge un'attività durevole a favore di una certa cerchia indeterminata di destinatari, nell'interesse generale e in maniera disinteressata.

Per beneficiare dell'esenzione fiscale giusta l'articolo 56 lett. g LIFD (proseguimento di scopi pubblici o di utilità pubblica) devono essere adempiute le seguenti condizioni:

- lo svolgimento di un'attività che serve alla collettività o che risponde ad un preminente interesse della medesima, esercitata a favore della generalità della popolazione: secondo la Circolare n. 12 dell'Amministrazione federale delle contribuzioni dell'8 luglio 1994, l'interesse che la comunità ritrae da una determinata attività viene giudicato sulla base del pensiero dominante dell'opinione pubblica. Importanti elementi a questo proposito sono i principi etici del diritto così come trasposti nella Costituzione federale nonché nelle leggi e sentenze svizzere. Il bene comune può essere sostenuto attraverso attività nei settori caritativi, umanitari, della promozione della sanità, ecologici, educativi, scientifici e culturali. L'assistenza sociale, l'arte e le scienze, l'insegnamento, il sostegno ai diritti dell'uomo, la tutela delle bellezze naturali, la protezione della natura e degli animali nonché l'aiuto allo sviluppo sono alcuni esempi di promozione del bene comune;
 - il perseguimento dello scopo d'interesse generale deve essere disinteressato ed altruista, il che presuppone che l'ente non abbia un fine di lucro e che i promotori, membri o persone vicine non godano in modo esaustivo e privilegiato della sua attività e facciano anche dei sacrifici d'una certa importanza a favore di terzi e quindi nell'interesse pubblico;
 - la devoluzione durevole e irrevocabile, in modo giuridicamente garantito, dei beni devoluti a scopi d'interesse generale, quale corollario della pubblica utilità
- (cfr. sentenza CDT n. 80.1998.26 e 80.1998.55 del 3 dicembre 1998, in: RDAT I-1999 n. 7t).

Poiché un'attività sia riconosciuta di pubblica utilità giusta gli artt. 56 lett. g LIFD e 65 lett. f LT, occorre che il perseguimento dello scopo di interesse pubblico sia anche disinteressato. Il che significa che l'ente in questione deve agire in maniera altruistica, senza alcun fine di lucro e fondandosi sull'importante sacrificio dei suoi membri (METTRAU, *L'exonération fiscale des institutions d'utilité publique*, tesi, Losanna 1992, p. 118).

Le persone giuridiche e gli enti che si prefiggono in primo luogo scopi di lucro non hanno di principio diritto all'esenzione fiscale, anche se svolgono parallelamente attività di pubblica utilità o a scopo pubblico (cfr. decisione TF n. 2C_383/2010 del 28 dicembre 2010, in: ASA 80 p. 207). Per contro, se l'attività orientata al conseguimento di un utile, considerata nel suo insieme, ha un mero carattere subordinato oppure se lo scopo pubblico o di pubblica utilità effettivamente perseguito supera manifestamente lo scopo lucrativo, nulla si oppone alla concessione dell'esenzione fiscale (StE 2000 B 71.63 n. 16; v. anche URECH, in: Yersin/Noël [a cura di], *Commentaire de la loi sur l'impôt fédéral direct*, Basilea 2008, n. 75 ad art. 56 LIFD, p. 701; GRETER, in: Zweifel/Athanas [a cura di], *Kommentar zum Schweizerischen Steuerrecht*, Vol. I/2a, 2^a ediz., Basilea 2008, n. 33 ad art. 56 LIFD, p. 817; METTRAU, op. cit., p. 132).

Come riconosce anche l'Amministrazione federale delle contribuzioni, nella sua Circolare n. 12, d'altra parte non ogni attività lucrativa comporta un rifiuto dell'esenzione fiscale. In certi casi, l'attività economica è addirittura una condizione indispensabile per raggiungere uno scopo di utilità pubblica. Un istituto di educazione potrebbe, ad esempio, ricorrere ad un'azienda agricola o a un'officina per apprendisti. **Se** questa attività economica riveste un'importanza secondaria rispetto all'attività altruistica, essa non esclude la possibilità di un'esenzione fiscale (cfr. CIRCOLARE n. 12 dell'Amministrazione federale delle contribuzioni dell'8 luglio 1994, cifra II/3/b e giurisprudenza citata).

Si rileva, come ha per esempio stabilito il Tribunale amministrativo del Canton Argovia, pronunciandosi sull'esenzione di una fondazione avente lo scopo di sovvenzionare diverse attività culturali, l'utilità pubblica di una fondazione non può esser fatta dipendere dal fatto che i suoi contributi finanziari a loro volta vadano a beneficio di persone giuridiche esonerate dall'imposta. Proprio nel settore delle istituzioni caritative, che solitamente beneficiano dell'esonero per la loro pubblica utilità, vengono favorite persone bisognose di aiuto, che sono assoggettate all'imposta. Ciò che è determinante non è tanto che il beneficiario dei contributi sia esente dall'imposta quanto piuttosto lo scopo della sovvenzione e l'effettivo impiego dei mezzi da parte sua (AGVE 1996 p. 206 consid. 5c).

Il possesso e la gestione di sostanza immobiliare non deve di principio precludere la concessione di un'esenzione fiscale (URECH, op. cit., n. 76 ad art. 56 LIFD, p. 701).

Dal messaggio municipale si evince che le tre sale saranno date in affitto a privati previo concorso pubblico, cui tutti potranno partecipare, con vincoli a favore del Festival del Film (ente al beneficio dell'esonero fiscale) e dell'ente pubblico (cfr. Messaggio punto 3.1). Questa condizione dev'essere rispettata nel senso che l'attività commerciale che sarà svolta (cfr. inoltre art. 11 dell'accordo di donazione tra il Comune di Locarno e la Fondazione Stella Chiara) deve risultare subalterna rispetto all'attività culturale che si prefigge di svolgere la costituenda PalaCinema Locarno SA (cfr. art. 2 degli statuti). Il bando di concorso, aperto a tutti, dovrà quindi contenere esplicitamente tale vincolo.

Dalla documentazione inviataci, abbiamo altresì preso atto che sia il DFA sia il Festival del film hanno confermato l'interesse ad affittare degli spazi all'interno della struttura. A tal proposito, per quanto attiene il Festival del film, si evince dallo scritto del 18 ottobre 2012, che lo stesso è disposto a corrispondere un affitto annuo massimo di fr. 120'000.--, ritenuta l'attività di pubblica utilità svolta dal Festival del film e nel caso che questi si dovesse trovare

in una situazione finanziaria che si “degrada sostanzialmente”, riteniamo che il canone debba essere rivisto in funzione della disponibilità finanziaria dell'ente stesso.

Per quanto attiene il possibile interesse del CISA, essendo pure questa una Fondazione al beneficio dell'esenzione fiscale, riteniamo che il canone di locazione debba tener conto di questo aspetto.

In caso di utili della PalaCinema Locarno SA questi dovranno essere impiegati per l'attività di pubblica utilità, segnatamente dovranno essere devoluti ad altri enti al beneficio dell'esonero fiscale o per la promozione di attività culturali.

Per quanto concerne gli statuti, rettamente l'art. 2 degli stessi non prevede la distribuzione di dividendi, sarebbe auspicabile aggiungere né di tantièmes. L'art. 27 degli stessi deve essere modificato nel senso che gli utili devono essere utilizzati per l'attività di pubblica utilità prevista dall'art. 2.

Rileviamo inoltre, come già evidenziato, che la destinazione del capitale proprio deve essere “esclusiva e irrevocabile” (cfr. anche la Circolare n. 12 dell'AFC, par. II.4; anche DTF 131 II 1 consid. 3.4.2). Di conseguenza dev'essere previsto un particolare articolo che prescriva che in caso di scioglimento della società, i suoi fondi propri saranno devoluti all'ente pubblico oppure ad un'istituzione esentata fiscalmente con scopi identici o equivalenti.

Da ultimo ribadiamo che una delle condizioni poste per beneficiare dell'esonero fiscale è il sacrificio dei membri dell'ente, e più in particolare il sacrificio dei dirigenti della persona giuridica. Essi devono svolgere le loro funzioni in maniera disinteressata, questo non esclude la concessione del rimborso delle spese effettive o di un forfait per coprire i costi sostenuti (il quale deve rappresentare un risarcimento e non un salario) (cfr. METTRAU, op. cit., pag. 144).

A questo proposito osserviamo che l'attività ordinaria effettuata quale membro di un Consiglio di amministrazione deriva dal principio del volontariato.

Come detto questo sacrificio non esclude che il membro del Consiglio riceva un rimborso delle spese effettive, dei costi sopportati e delle spese di trasporto (cfr. Direttiva Conferenza fiscale svizzera, Indemnisation des organes dirigeants des fondations et des associations d'utilité publique). La Conferenza fiscale svizzera ipotizza altresì che possano essere corrisposti dei modesti gettoni di presenza, questi non devono tuttavia essere superiori ai montanti pagati per dei compiti pubblici benevoli analoghi. Per termine di paragone rilevo che il regolamento concernente le commissioni, i gruppi di lavoro e le rappresentanze presso enti di nomina del Consiglio di Stato prescrivono che per le sedute possono essere riconosciute delle indennità di fr. 100.—per sedute di mezza giornata (almeno 2 ore) e di fr. 190.—per

sedute di una giornata (almeno 5 ore), a livello federale osservo che il 1° agosto 2010 è entrato in vigore l'articolo 80 cpv. 2 dell'Ordinanza sull'organizzazione del Governo e dell'Amministrazione che stabilisce delle diarie che variano da fr. 200.-- a fr. 400.--. Ne discende che i membri del Consiglio di Amministrazione dovranno svolgere la loro attività a titolo gratuito riservato i rimborsi ed eventuali gettoni di cui si è appena detto.

Alle condizioni sopracitate possiamo giungere alla conclusione che potrà essere concessa l'esenzione fiscale alla costituenda PalaCinema Locarno SA sia dalle imposte ordinarie (ex art. 65 lett. f LT, art. 56 lett. g LIFD), sia da quelle di successione e donazione (ex art. 154 cpv. 1 lett. d LT).

Una decisione formale di esenzione potrà essere emessa dopo la costituzione formale della società, che dovrà apportare le modifiche statutarie di cui sopra e dovrà essere ossequiare le condizioni sovraesposte.

Rimanendo a disposizione per ogni ulteriore informazione vi porgiamo i nostri migliori saluti.

DIVISIONE DELLE CONTRIBUZIONI

Ufficio giuridico


Simona Genini

Cpc: Giordano Macchi, ViceDirettore Divisione delle contribuzioni, Bellinzona
Alberto Pellanda, Capoufficio Ufficio di tassazione delle persone giuridiche,
Bellinzona
Ufficio imposte di successione e donazione, Lugano
Municipio di Locarno

PREMESSA: Perché una Casa del Cinema in Ticino?

Situata in un edificio ottocentesco nel centro storico di Locarno, la Casa del Cinema potrebbe configurarsi come un indispensabile centro di cultura audiovisiva e un laboratorio di creatività per il Ticino e la Svizzera. E radicarsi in prospettiva all'interno di un vastissimo ambito internazionale, seguendo le tracce dell'impatto "glocale e globale" del Festival Internazionale del Film di Locarno.

La crescita di una Casa del Cinema locarnese non potrà che scaturire da un confronto con tutte le realtà di creazione, produzione e formazione presenti nel nostro Cantone e in tutta la Svizzera, così che la Casa possa caratterizzarsi innanzi tutto come un laboratorio permanente per il cinema, la televisione, le culture visive e digitali. Nell'inventare questo "laboratorio", si dovrebbe prestare attenzione particolare alla costruzione del rapporto con una realtà consolidata come la RSI e agli orizzonti futuri che aprirà la nascita del LAC di Lugano.

Il Ticino e Locarno, inoltre, hanno storicamente affermato la propria vocazione a essere "mediatori" privilegiati tra quantità e qualità culturali che altrimenti non avrebbero saputo dialogare e stare insieme in modo coeso ma dinamico. Produrre creatività (anche, ovviamente, per il Festival di Locarno) dovrebbe significare, dunque, non solo intervenire sul mondo, sulla sua rappresentazione e comprensione, ma anche invitare giovani creatori (ticinesi, svizzeri – e anche stranieri) a partecipare a un ciclo di attività (e di formazione) per "annusare il futuro". La sfida sarebbe allora questa: unire stimoli culturali provenienti tanto dalla Svizzera che dalle differenti aree del pianeta per individuare "figure" inedite, comprensibili a tutti, veicoli di idee dal forte contenuto emotivo.

Per raggiungere a tappe ravvicinate questo scopo andrebbe valutata la possibilità di riprendere, coniugandola in modo nuovo, l'esperienza della Fondazione Montecinemaverità (FMCV).

Si dovrebbe inoltre esaminare l'opzione di suscitare un cantiere di recuperi e restauri, in stretto partenariato e come sezione ticinese della Cinémathèque suisse, ma anche grazie all'apporto di partner privati svizzeri e stranieri (basti pensare ai marchi della moda che si sono trasferiti in Ticino e hanno già finanziato operazioni di restauro).

La Casa del Cinema: un laboratorio permanente per il cinema e gli audiovisivi, le culture visive e digitali

1. Un'Officina del Nuovo Cinema e della Nuova Televisione

Il secolo trascorso consegna gran parte delle sue memorie individuali e collettive nelle forme e nel segno delle immagini. Il cinema come punto forte dell'immaginazione di massa, la fotografia come pratica privata e sociale, la televisione come forma di distribuzione e produzione di conoscenza, hanno raccontato, reinventandolo e documentandolo, il tempo della storia. Cinema e fotografia hanno costituito, superando e riassumendo distanze-cronologie-eventi, tanto un ambito di consumo e di riflessione, che un campo di ricerca e di intrattenimento - ci hanno invitati, insomma, come cittadini, a guardare il nostro tempo e assumerlo come spazio delle nostre visioni. Fatti e immagini si sono sovrapposti; le culture hanno confrontato e difeso codici visivi, significati, tradizioni, attraverso le immagini; le immagini hanno trasformato l'idea stessa di democrazia, di appartenenza, identità, cambiamento.

In questi anni di inizio millennio, la questione delle immagini, la possibilità di raccontare attraverso esse il tempo che viene e che verrà

si fa dunque cruciale. Come cruciale, e decisiva, è da sempre la lettura di esse, la coscienza necessaria in chi legge di essere soggetto, cittadino e individuo dinanzi alle immagini. Il cinema e la televisione devono essere un progetto collettivo, la manifestazione industriale e artistica di una volontà che si articola in uomini e donne dai ruoli diversi, una creazione di gruppo dove sensibilità e mestieri, artigianato e hi-tech, arte e mercato confluiscono a formare oggetti cinetelevisivi, identità collettive, lavoro e ricchezza (materiale e immateriale), tradizione e novità.

Parigi, Londra, Berlino, Roma e altre “Città del Cinema” sono state viste da sempre come le capitali dell’industria delle immagini tanto nel proprio paese che a livello continentale. Ma quanto di “nuovo” si può davvero immaginare in esse, senza che tutti gli addetti ai lavori abbiano l’impressione che già qualcosa di simile sia stato fatto – o che, comunque, questa nuova iniziativa sia solo una delle tante nella moltitudine? La sede più opportuna per elaborare il “nuovo” non può dunque che corrispondere a un luogo relativamente isolato e molto concentrato come Locarno, dove la messa a fuoco di problemi e strategie atte a risponderle sia ancora possibile. Un luogo, tuttavia, che non sia lontano da un aeroporto internazionale importante (l’aeroporto Malpensa è raggiungibile in un’ora e mezza al massimo in automobile) e ben servito da rapidi collegamenti ferroviari (e questo sarà ancor più vero dopo l’inaugurazione dell’Alp Transit, con il collegamento diretto – o quasi – Kloten-Locarno).

Locarno appare la sede più idonea anche come piattaforma che sappia creare visibilità per contorni progettuali riconoscibili perché inconfondibili (senza riscontro in altre situazioni cantonali e addirittura federali). Un’Officina del Nuovo Cinema, laboratorio permanente di formazione alla produzione di lungometraggi, una sorta di “Sundance Institute” (il Centro statunitense creato oltre vent’anni fa da Robert Redford) svizzero, da situare in quella parte di un Cantone, il Ticino, che ha espresso in anni recenti particolare

attenzione alle nuove creatività audiovisive e può suggerire soluzioni inedite - anche alla luce delle prospettive che aprirà il LAC Lugano.

Il progetto locarnese di un'Officina del Nuovo Cinema e della Nuova Televisione scaturisce dall'idea di cinema come esperienza, sul modello già ricordato del Sundance Institute di Robert Redford, ma anche sulla base delle più avanzate esperienze europee degli ultimi anni. Un'Officina del Nuovo Cinema e della Nuova Televisione, costruita sullo sviluppo di progetti di lungometraggi e di fiction televisive (film d'esordio e opere seconde, telefilm o mini-serie) e sull'ipotesi di un laboratorio permanente – o meglio, di cicli di laboratori di formazione superiore (per laureandi/diplomandi e laureati/diplomati), legati ai diversi saperi necessari per la realizzazione di lungometraggi di cinema e di fiction televisiva. È in questo ambito che si potrebbe meglio collocare la collaborazione con il CISA – ed eventualmente anche la SUPSI.

Lo sviluppo dell'Officina prevederebbe che venissero affidati a diversi soggetti docenti (scelti tra i protagonisti del cinema e della televisione, svizzeri, italiani, europei e internazionali) il monitoraggio e le esperienze pratiche che consentono di mettere a fuoco ciascuno degli elementi portanti di un progetto. In primo luogo, lo sviluppo/strutturazione/revisione di una sceneggiatura e le scelte di regia che ne derivano. Ma poi, anche: l'orientamento tecnico e stilistico della fotografia; l'uso creativo del suono; dei concetti nuovi di scenografia e costumi; una concezione del montaggio unitaria ma aderente ai bisogni del film o telefilm; l'organizzazione della produzione; le possibilità d'invenzione suscitate dalle nuove tecnologie; i nuovi linguaggi della musica per il cinema e la televisione.

Questa particolare angolazione di formazione consentirebbe all'Officina di occupare uno spazio unico in Svizzera, all'interno del quale – oltre a offrire uno stadio finale di formazione – si potrà

davvero “accompagnare” verso la realizzazione di un lungometraggio sia registi esordienti con un progetto forte (anche solo allo stadio di trattamento) che registi giovani con già alcune prove di cinema e televisione alle spalle, e che possiedano un’idea originale e convincente per un nuovo prototipo industriale di cinema o televisione.

In linea generale, l’Officina dovrà garantire una formazione superiore teorico-pratica a laureandi/diplomandi e laureati/diplomati dei centri universitari partner (USI; CISA; SUPSI). Si dovrebbe costruire una rete di percorsi formativi di educazione creativa e professionale, imperniata anche su proiezioni e discussioni di opere (soprattutto prime e seconde) già realizzate, incontri con i migliori autori italiani e stranieri di film giovani e con i loro sceneggiatori, tecnici ed attori. Si potrebbe così contare su di una nuova realtà (cittadina e cantonale, ma d’importanza nazionale e internazionale, grazie al concorso dei centri universitari partner), che sappia tenere assieme e corroborare l’apporto che viene dalle principali realtà di formazione in Europa, imponendo la necessaria disciplina creativa in un ambito formativo senza precedenti, dove andrà sempre meglio organizzato il bisogno di fare i conti con il linguaggio e con l’industria, con la vocazione, la professione e il mercato.

Andrebbero affiancati a questo processo formativo due stage pratici (uno per semestre), vale a dire una *Summer School* e una *Winter School*, da organizzare fra Locarno e le sue Valli, che consentano ogni volta un’esercitazione di produzione/realizzazione: verrà preparato, girato e post-prodotto un film mediometraggio su temi legati al territorio, sotto forma di esperienza collettiva con la supervisione dei più noti registi o tecnici che già vivono nel nostro Cantone o ne sono attinenti (un esempio fra tutti: Renato Berta) e di tecnici scelti tra gli “istruttori” dei laboratori

L’impostazione dell’Officina sarebbe la seguente:

- (a) borse di sviluppo di progetto da affidare a registi giovani (della durata di un anno, legata allo sviluppo di un progetto) - per un massimo di due borse, monitorate ciascuna da un regista e da un produttore “esperti”;
- (b) borse “residenziali” (alla Casa del Cinema) per ciascun progetto, destinate a sceneggiatori e registi (della durata di due semestri, legate allo sviluppo e alla revisione della sceneggiatura) - per un massimo di tre borse, monitorate da uno sceneggiatore “esperto” e da un supervisore/produttore;
- (c) borse di formazione, destinate a laureandi/diplomandi e laureati/diplomati (della durata di due semestri, legate alla formazione e al lavoro teorico-pratico della fabbricazione di un lungometraggio, in parallelo ai progetti prescelti e culminanti negli stage pratici della *Summer School* e alla *Winter School*) - per un massimo di dieci borse, destinate agli allievi che seguiranno laboratori tenuti dai principali autori e tecnici svizzeri.

Accanto al monitoraggio dei progetti di sviluppo di cinema/fiction televisiva, garantito da registi, sceneggiatori e produttori di chiara fama, verranno allestiti cicli di laboratori (il “laboratorio permanente” cui si è accennato) destinati a consentire a laureandi/diplomandi e laureati/diplomati di verificare ed orientare la propria capacità di lavoro individuale e di gruppo lungo tutto il processo di fabbricazione di un film, con esercitazioni continue collegate ai progetti scelti.

I due semestri saranno costituiti da laboratori a numero chiuso, riservati a un massimo di quindici allievi, selezionati tra le domande canalizzate anche (ma non solo) attraverso l'USI, il CISA, la SUPSI, senza dimenticare il Festival di Locarno e gli altri (pochi) festival di cortometraggi in Svizzera – provenienti in primo luogo dal Ticino, con una percentuale, ipotizzabile in un massimo del 60%, di allievi provenienti dal resto della Svizzera e dall'Europa (oppure solo

dall'Italia?). Saranno seminari a porte chiuse (con solo alcuni momenti aperti a uditori scelti, e con una fase finale di sintesi per ciascun seminario aperta alla stampa e ai media), legati alla verifica attraverso il progetto; si tratterà di corsi-progetto il cui esito dovrà essere riscontrato nella versione definitiva del progetto di lungometraggio. Fuor di metafora, meglio un buon laboratorio di cinema che consenta di approdare (vocazione e talento, mercato e opportunità permettendo) alla pratica professionale su lungometraggi d'esordio e opere seconde, anziché un generico master in audiovisivi che formerebbe competenze generali forse troppo superficiali.

I progetti degli allievi, nell'elaborazione finale che scaturirà dal lavoro dei due semestri, verranno presentati in un atelier conclusivo a produttori, dirigenti televisivi, distributori nazionali e venditori internazionali. In ogni semestre residenziale dovrebbero essere riprodotte le condizioni di lavoro concreto su di un progetto cinematografico, messe in pratica le disponibilità di ascolto reale e vocazione al lavoro di squadra disciplinato dimostrate dagli allievi provenienti dall'USI, dal CISA e dalla SUPSI. Si potrà così assicurare una formazione avanzata pratico-teorica e non soltanto fornire strumenti utili al futuro progetto individuale. È postulabile, dato l'affiatamento che si sarà costituito in due semestri di esperienze comuni con registi e sceneggiatori chiamati a monitorare i progetti, che alcuni degli allievi dei laboratori saranno chiamati a collaborare sui set o nella post-produzione dei film di quei registi e sceneggiatori.

Le possibili attività di sostegno alla post-produzione delle opere prime e seconde, sotto forma di partecipazione di servizi (montaggio scena e colonna, "monitorato" dai principali professionisti svizzeri) sarebbero comunque da finanziare con ulteriori eventuali contributi pubblici, ma soprattutto con l'intervento di sponsor privati.

2. Un Centro di Ricerca per l'Officina del Nuovo Cinema e della Nuova Televisione

Non esiste ancora in Svizzera un Centro di Ricerca Cinetelevisiva costruito sul concetto di Osservatorio/Centro di documentazione/Laboratorio/ Centro di formazione/Centro di produzione. Un Centro che possa completare l'esperienza del Festival Internazionale del Film Locarno e quella qui proposta dell'Officina del Nuovo Cinema e della Nuova Televisione. Questo contribuirebbe a creare una realtà cantonale dalla portata nazionale (e di certo anche internazionale) che sappia render conto di quanto accade sul versante delle creatività (spesso invisibili) dei nuovi territori giovanili (con un progressivo allargamento anche alle esperienze più rilevanti del Nuovo Cinema dei giovani registi, tanto europei che extra-europei).

Per completare i diversi progetti artistici e rafforzarne l'impatto sulle diverse situazioni di mercato, rivelandone le potenzialità in ombra, si propone la creazione di un Centro che completi progressivamente le attività dell'Officina del Nuovo Cinema e della Nuova Televisione, mettendo meglio a fuoco le possibilità di sostegno creativo alle nuove realtà cinetelevisive.

Questo Centro sarebbe il primo in Svizzera a occuparsi in modo continuativo di documentare e rivelare le potenzialità dei territori del Nuovo Cinema e della Nuova Televisione (dalla Svizzera, dall'Italia, dall'Europa e dal "Resto del Mondo") ancora poco esplorati o poco consolidati – perché senza un profilo riconoscibile, senza coordinate di riferimento. Va inizialmente ipotizzata la nascita, in parallelo ai laboratori e seminari allestiti dall'Officina, di un Terminale di banca dati che consenta aggiornamenti in tempo reale su quanto di rilevante si manifesta negli ambiti delle nuove creatività in Svizzera e, in un secondo tempo, su una scala sempre più ampia, allargata all'internazionale. In tal modo potrà essere accentuato lo specifico di "Osservatorio" sulle nuove creatività che l'Officina del Nuovo Cinema e della Nuova Televisione verrebbe progressivamente ad assumere, dotandosi infine di una mediateca e biblioteca specializzata, allestendo cicli regolari di proiezioni accompagnati da

momenti di riflessione e dibattito. Un “Osservatorio” che sarebbe permanentemente a disposizione del Festival di Locarno.

3. Un Laboratorio per la Produzione Digitale

Gli orizzonti di ricerca che l’Officina del Nuovo Cinema e della Nuova Televisione vorrebbe riassumere nel proprio ambito non sarebbero completi senza la creazione di una linea di sperimentazione che presti particolare attenzione alle nuove frontiere del digitale cinetelevisivo.

La storia del cinema è stata sinora una storia legata solo alla pellicola. A una sua sperimentazione prima, a una sua affermazione totalizzante poi, sia nel modo di produrre, sia nel modo di rendere visibile e distribuire l'opera. Quando nasce il digitale, a parte alcuni "esperimenti" anche svizzeri, questo viene "snobbato" per l'immagine qualitativamente povera che ci restituiva sullo schermo, per la sua leggerezza quasi infantile di fronte alla pesantezza “sicura” di una macchina da presa 35 mm., e viene quindi relegato nell'ambito amatoriale. Ma proprio per le sue caratteristiche di leggerezza produttiva, per la sua possibilità di rubare le immagini, per la sua versatilità, il digitale ha conquistato gradualmente spazi di sperimentazione visiva, di sperimentazione teatrale, ha esaltato le potenzialità del documentario, del reportage giornalistico, è divenuto documento e arte, ha fatto il suo ingresso nel mercato home-video, si è insediato nei modi di produzione televisiva e in quelli cinematografici “di nicchia”, e sta ora rompendo lo spazio tradizionale della proiezione nelle sale cinematografiche, portando l'immagine in movimento dai palcoscenici e dai musei ai computer e nelle case.

Nell'ultimo decennio si sono affacciate sul mercato tecnologie che hanno fornito delle risposte valide proprie al mezzo digitale, tanto in fase di produzione che di distribuzione, aprendo quindi nuove possibilità, nuove soluzioni non solo per chi vede il digitale come il

proprio mezzo espressivo, ma soprattutto per l'industria cinematografica nel suo insieme. Le nuove camere digitali hanno una risoluzione d'immagine sempre più alta, possiedono tutti i vantaggi del digitale (la ripresa a luci basse, la leggerezza, la maneggevolezza), ma soprattutto si inseriscono perfettamente all'interno delle nuove tecnologie della post-produzione, tecnologie che utilizzano sempre e comunque il supporto digitale. A partire da computer con software più semplici come Smoke fino a software estremamente complessi di macchine come Inferno, nella post-produzione è possibile effettuare delle "manipolazioni" sia sul singolo fotogramma di un film che su un'intera sequenza - a partire dalle luci, dai colori di scenografia, dai filtri e diffusori per il trucco; stabilizzando immagini mosse, cancellando oggetti non congrui e addirittura determinando la grana delle immagini, la loro saturazione. Nella post-produzione si può quindi trasferire una parte del lavoro artistico legato all'immagine e si può estendere la "manipolazione" sull'immagine fino a dei punti finora inimmaginabili, preparandola a un ottimale trasferimento su pellicola.

Stiamo dunque entrando in una fase tecnologica che ci consentirà di proporre il digitale come supporto ideale per far rinascere il cinema, ripensando i modi di produzione in funzione di soluzioni "leggere". Dentro l'Officina del Nuovo Cinema e della Nuova Televisione, come integrazione dei cicli di laboratori e seminari, dovrebbe dunque progressivamente strutturarsi una realtà di formazione alle tecniche di ripresa e alla post-produzione digitale.

4. Perché Locarno e il Ticino?

Localizzare in Ticino (e in particolare a Locarno) l'Officina del Nuovo Cinema e della Nuova Televisione non è una scelta casuale: risponde a delle logiche di territorio, di possibili future specializzazioni di USI, CISA e SUPSI, di prossima ventura contiguità ferroviaria nei confronti di Zurigo (la città più viva in Svizzera nell'ambito delle culture visive e digitali) e di conseguente

integrazione con quanto si fa di nuovo in quella città; di possibilità per il nostro territorio di sperimentare nuove e meglio calibrate opportunità di formazione; di rivitalizzare attraverso la formazione al cinema un centro abitato a vocazione turistica, nel quadro della riscoperta di luoghi originali della storia e del paesaggio svizzero.

Locarno è il luogo prescelto per un progetto da cui far scaturire nel tempo altre possibilità di formazione, capaci di produrre ricadute in termini di ricchezza e opportunità lavorative, esaltando la politica di “decentramento” - considerata la trasformazione digitale della stessa impresa cinema, soprattutto nell’ambito dell’ideazione e della post-produzione. Le località a bassa densità abitativa consentono di immaginare produttivamente lo sviluppo di un cinema dai variegati set naturali, spesso sottovalutati. Locarno e il Ticino permetteranno proficue e opportune collaborazioni istituzionali e formative, consentiranno una caratterizzazione orientata in direzione del Nuovo Cinema e della Nuova Televisione alla Città di Locarno, alla Casa del Cinema e alle altre future strutture che saranno realizzate - senza dimenticare l’importanza planetaria del Festival Internazionale del Film di Locarno.

Locarno e il Ticino sono dunque il luogo dove realizzare, a costi contenuti, esperienze di formazione residenziale e sviluppo di progetti. Sono il luogo a partire dal quale, attraverso l’Officina e il suo Laboratorio permanente, e in particolare attraverso le esperienze pratiche delle *Summer School* e *Winter School*, si potrà approfondire e rendere cinematografica la conoscenza dei luoghi stessi e delle tradizioni locali - tutto secondo un circolo virtuoso per cui lo studio produce conoscenza, si radica in un luogo e ne diviene, in un certo senso, lo spirito possibile.

Fondazione Montecinemaverità

Far nascere e crescere il cinema indipendente, inventare contesti di produzione e coproduzione per film “dell’Altro Mondo”. Questo era lo scopo della Fondazione Montecinemaverità (FMCV), nata nel 1992 a Locarno per sostenere e sviluppare la creazione cinematografica nel Sud del mondo e nell'Est europeo. A partire da una prima intuizione di Marco Müller (già responsabile anni prima, presso il Film Festival Rotterdam, della creazione della Fondazione Hubert Bals e del Cinemart), mecenati, uomini di cultura e dirigenti delle istituzioni federali hanno tutti contribuito a consolidare e far crescere la FMCV. Con Harald Szeemann primo presidente, a cui è seguito l’indispensabile periodo della presidenza di Giancarlo Olgiati, la FMCV è cresciuta e si è sviluppata, consolidando poi i suoi risultati con Franco Ambrosetti, terzo e ultimo presidente. La Fondazione è stata attiva dal 1993 al 2003 in primo luogo grazie al sostegno finanziario di due partner fondatori, uno privato, la United Colors Communication (Lugano), e uno pubblico, la Direzione dello Sviluppo e della Cooperazione (DSC) del Dipartimento Federale degli Affari Esteri. Negli undici anni di vita della Fondazione, direttore e esperti hanno esaminato oltre 700 progetti (dall’Africa, dall’America latina, dall’Asia, dall’Europa dell’Est); le loro decisioni, prese a sostegno dei film ritenuti più importanti, hanno consentito a oltre quaranta lungometraggi di essere avviati o finiti; presentati - e molto spesso premiati - nei più importanti festival internazionali (e persino agli Oscar), essi sono stati distribuiti un po' in tutto il mondo, rappresentando così un potente veicolo d’immagine per Locarno e il Ticino.

La Fondazione Montecinemaverità (FMCV) potrebbe rinascere con due diversi campi di intervento.

Da un lato, l'esperienza della FMCV potrebbe essere allargata a tutto l'ambito internazionale (non solo dunque il Sud del mondo e l'Est europeo), nella convinzione che esista oggi una molteplicità di sviluppi delle pratiche cinematografiche e delle loro costellazioni (vale a dire: del cinema e delle sue espansioni).

La nuova scelta di campo sarebbe questa: legarsi ai registi che sperimentano tutto quello che i linguaggi della cultura visiva contemporanea (arti visive, fotografia, teatro-danza, spettacolo musicale) possono offrire. Al centro degli interventi della FMCV dovrebbero stare tutte le esperienze che rifiutano di appartenere a questo o a quel campo estetico, passando invece dall'uno all'altro, negandosi alla denominazione d'origine controllata e contribuendo alla fluidità del cinema contemporaneo tanto con opere che innovano nel tradizionale supporto di celluloide che con l'apertura alle sperimentazioni elettroniche-digitali. Stili e sguardi, insomma, molto diversi tra loro sull'audiovisivo e sul mondo.

Dall'altro lato, invece, la politica di sostegno allo sviluppo e alla produzione dovrebbe sollecitare la creazione di una piattaforma che permetta alla Svizzera e all'Europa di dialogare in modo continuativo con i cinque paesi del BRICS. Sarebbe persino ipotizzabile la creazione, all'interno della Casa del Cinema, di un Centro della Cultura Visiva e Digitale per le collaborazioni tra Svizzera e paesi del BRICS.

Un Centro della Cultura Visiva e Digitale Svizzera-BRICS

Una delle novità che ha maggiormente caratterizzato lo scenario internazionale negli ultimi anni è rappresentata dalla graduale affermazione di un aggregato geo-economico, identificato dall'acronimo BRICS e formato da Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica. Il progressivo emergere, a fronte della gravissima congiuntura economica internazionale, di nuove sedi e meccanismi di concertazione internazionale ha delineato inediti

spazi d'intervento per queste nuove potenze geo-economiche, chiamate da un lato a competere sulla scena mondiale con i ruoli tradizionalmente svolti dagli Stati Uniti e dalle altre potenze economiche occidentali, e pronte dall'altro a rivendicare una leadership condivisa della Comunità internazionale.

Sono cinque paesi che condividono una situazione economica ancora in via di sviluppo, un'enorme popolazione e un immenso territorio, abbondanti risorse naturali strategiche; inoltre, dato ancor più importante, sono tutti caratterizzati da una forte crescita del PIL e della propria quota nel commercio mondiale.

L'inarrestabile vitalità delle culture visive e digitali dei paesi del BRICS è ormai un dato acquisito. Accade spesso che novità linguistiche e tecnologiche si succedano in quelle parti del mondo a ritmi ben più serrati che in Europa occidentale.

In tutti quei paesi, tuttavia, il cinema, gli audiovisivi, i linguaggi visivi, la sperimentazione digitale, la nuova editoria, le ciberculture necessitano tuttora di una piattaforma forte per gli scambi con l'Occidente. Nel rapporto con la Svizzera e l'Europa, si potranno

potenziare reciprocamente i diversi contesti artistici, tecnologici e commerciali delle culture visive e digitali.

Il Centro della Cultura Visiva e Digitale sarebbe una piattaforma rivolta innanzi tutto alle collaborazioni tra Svizzera e paesi BRICS e concepita come parte della Casa del Cinema di Locarno. E non potrebbe trovare accoglienza migliore che quella offerta da una regione come il Ticino, cantone che sta infine mettendo a fuoco i vantaggi di una politica costruita sull'industria culturale sperimentale (per intenderci: l'industria culturale dell'era della riproducibilità tecnica digitale). Una nuova politica che avrà come centri Locarno e Lugano, due città da sempre interessate alla sperimentazione industriale nel campo degli audiovisivi, della musica e del teatro; mantenendo, tuttavia, sempre vivo il rapporto

e il confronto con le situazioni di ricerca e sperimentazione di tutte le altre parti del territorio cantonale interessate al dialogo e alla collaborazione internazionale.

Prima la Russia e la Cina, dalla metà degli anni '90, poi l'India e infine anche il Brasile e il Sud Africa, tutti e cinque questi paesi hanno conosciuto un'epoca di trasformazioni senza precedenti – trasformazioni che hanno raggiunto ogni strato della società e toccato ogni aspetto della cultura, alterando in maniera definitiva la composizione del paesaggio sociale ed economico di quei paesi. È stato un processo spesso contraddittorio e frastagliato, che vede saltare progressivamente il controllo centralizzato (e l'intervento censorio) sui nuovi linguaggi del visivo e del digitale.

Non è tuttavia ancora stato creato in nessuno dei cinque i paesi né un motore di ricerca e nemmeno una banca dati, un archivio sulle nuove personalità e i nuovi progetti. Una verifica e una raccolta sistematica di informazioni non è dunque stata fatta nemmeno a livello nazionale. Un locarnese Centro della Cultura Visiva e Digitale dovrebbe dunque porsi l'obiettivo di costruire una rete di "stazioni" con le quali poi mantenere un dialogo e una collaborazione costante. L'impostazione di almeno tre "stazioni" è già in fase avanzata di contatti: a Mosca/San Pietroburgo, a Beijing/Shanghai e a Delhi/Mumbai.

Finanziamenti pubblici e privati dai sei territori dovrebbero poter essere assicurati senza sforzo: non sarebbe dunque difficile far incontrare regolarmente alla Casa del Cinema di Locarno alcuni tra i principali operatori del settore cinetelevisivo e audiovisivo, così come di quello dell'editoria (anche elettronica) e del design, provenienti dalla Svizzera e dai paesi BRICS.

Officine di coproduzione di progetti potranno permettere di disegnare i contorni di future collaborazioni, pensate tanto in

direzione Ovest>Est che Est>Ovest, offrendo sbocchi professionali a neodiplomati e ricercatori. Molti soggetti professionali hanno sottolineato l'urgenza e l'importanza della creazione di un Officina di Prototipi per le coproduzioni Ovest-Est.

Laboratori specifici e focalizzati su due fronti, quello degli agenti letterari, musicali, cinematografici e televisivi, e quello degli investitori, produttori e diffusori, consentiranno di repertoriare ad amplissimo raggio anche ogni spunto offerto dai soggetti e dalle sceneggiature per il cinema e la televisione, dalla narrativa e dai fumetti, dalla musica e dal teatro, dai videogiochi e da tutte i modi della narratività legata alle nuove immagini.

È infine postulabile la creazione, finanziata da gruppi privati del settore e da altri investitori privati dai paesi del BRICS, tanto di un Centro per il Restauro Digitale dei classici del cinema del BRICS (sarebbe questo il cantiere principale di recuperi e restauri di cui si parlava nella Premessa) che un Laboratorio per il Cinema 3D.

Con la creazione di una rete fra Locarno-Ticino-Svizzera e i paesi BRICS si stabilirebbe un centro globale di ricerca e progettazione. Un centro di così ampio raggio non potrebbe trovare riscontro in nessun'altra situazione che volesse, anche ricalcando i contorni del nostro orizzonte progettuale, costituirsi nelle principali metropoli di quelle parti del mondo (le collaborazioni interregionali non sono all'ordine del giorno in quei territori).

In Ticino, il fatto di essere sottratti a un sistema preesistente di lealtà industriali ed economiche nell'ambito specifico della Cultura Visiva e Digitale, può infatti significare il rendersi ogni volta più disponibili rispetto al crescere e al mutare di nuove specificità dell'industria a livello globale.

Va infine spezzata una lancia a favore dei continui benefici economici e commerciali dell'attività generata dal Centro (nel suo rapporto con le cinque “stazioni” situate nei paesi del BRICS) e dell'effetto moltiplicatore dell'insieme di nuove iniziative che potrebbero di continuo essere generate dai momenti di incontro, studio e progettazione. La Casa diverrebbe un facilitatore di molteplici attività a livello cantonale, federale e internazionale che andrebbero ben oltre i confini del cinetelevisivo, dell'audiovisivo e dell'editoria tanto cartacea che elettronica.

Struttura del Centro

Fondendosi con l'Officina del Nuovo Cinema e della Nuova Televisione, il Centro della Cultura Visiva e Digitale avrà come obiettivo quello di permettere a giovani creatori di realizzare le loro prime opere, utilizzando i mezzi tecnici e tecnologici più adeguati e aggiornati, sotto la direzione di “maestri” riconosciuti.

Il “quadro” della missione formativa è: selezionare i giovani creatori in base ai progetti personali che ciascuno si impegna a realizzare nel corso della permanenza presso la Casa/il Centro, con l'obiettivo di permettere realizzazione, con mezzi tecnici e tecnologici professionali, di opere che si muovano nello spirito del superamento più radicale dei confini esistenti tra i diversi mezzi di espressione. In essa dovrà dunque esistere una trasversalità che consenta di abbattere le paratie tra i compartimenti stagni entro i quali sono stati spesso confinati i diversi linguaggi espressivi della cultura visiva e digitale. Si dovrà mirare alla realizzazione di opere di livello sempre professionale che costituiscano i nuovi “artefatti” del visivo e del digitale.

L'ambito di lavoro principale, teorico e pratico, sarà comunque, in una prima fase, quello dei linguaggi audiovisivi (cinema, video, fotografia) e della creazione digitale e ipermediale, in tutte le loro applicazioni professionali.

Altri campi prescelti risulteranno dal continuo intersecarsi tra arti visive (pittura, scultura, disegno, incisione, installazioni e altre forme di mescolanza tra mezzi espressivi e di riproduzione, performance art, video-arte, cinema sperimentale e d'avanguardia), architettura (urbanistica, cultura del territorio, ecologia, production design), arti dello spettacolo (teatro, linguaggi gestuali e del corpo, danza, sfilate di moda, parate, macroeventi musicali e sportivi), mezzi di comunicazione di massa (fotografia, cinema, televisione e video, editoria tradizionale, editoria elettronica e multimediale, fumetti e libri illustrati, media digitali, interattività, internet, telematica, realtà virtuale, immagini informatiche) design (design industriale e istituzionale, sottoculture, ciberculture, moda e costume, trucco e parrucco, ornamenti e tatuaggi, progettazione di paesaggi e giardini).

Il Centro dovrà essere anche un focolare di irradiazione inserito in una rete internazionale. Esiste la possibilità di gemellaggi con realtà simili create negli ultimi anni nel Nord America. E soprattutto esiste anche la possibilità concreta di gemellaggi e addirittura della creazione di sedi distaccate del Centro in Russia, India, Cina, Brasile e Sud Africa.

Il Centro della Cultura Visiva e Digitale è un'idea e al tempo stesso uno spazio concreto di laboratorio, auspicando che la Casa del Cinema possa, in termini architettonici, riflettere i valori d'uso più contemporanei con la massima flessibilità - e con la possibilità di aprirsi a stages di visiting professors, partner creativi e artisti. La parola "Centro" designa quindi tanto un luogo di studio che un luogo di produzione.

È soltanto in anni recenti (e recentissimi) che un nuovo ambito di ricerca denominato "Cultura Visiva e Digitale" ha assunto uno

statuto accademico e una legittimità scientifica, è stato studiato e insegnato nelle diverse università dell'Europa e del Nord America. In Svizzera, tuttavia, non risulta essere stato ancora acceso un insegnamento, una cattedra o un master a essa dedicato.

La creazione di un Master di Secondo Livello (ospitato alla Casa del Cinema, all'interno del progetto di Accademia del Cinema, di cui si parlerà più avanti) in "Cultura visiva e digitale" garantirebbe la presenza di visiting professors da tutto il mondo, così da poter offrire numerosi e diversissimi sbocchi professionali tanto ai diplomati di Bachelor che a quelli del biennio di Specialistica/Master.

Varrebbe la pena di esaminare il potenziale di un centro di ricerca e formazione che andrà costruito per tappe. Si tratterebbe, come abbiamo detto, di un Centro di tipo nuovo che riunirebbe sotto il suo tetto:

- un Centro di Alta Formazione;
- un Centro di Ricerca e Sperimentazione;
- un Centro di Post-Produzione;
- un Centro di Restauro Digitale;
- un Centro di informazione (Biblioteca/Mediateca/Archivio) con Banca Dati;
- una Residenza per artisti e altro personale creativo.

La sperimentazione svolta dal Centro insieme all'Officina del Nuovo Cinema e della Nuova Televisione dovrà essere continuata da una strategia attenta di diffusione: le attività si apriranno regolarmente verso l'esterno, proponendo tavole rotonde, seminari, officine, aprendo al pubblico un suo spazio per comunicare i risultati raggiunti (la "Galleria") e offrendo altresì una programmazione regolare di cinema e video.

La Galleria dovrebbe essere il luogo del confronto artistico. Si tratta di uno spazio importante, dotato di tutti gli strumenti

indispensabili per la presentazione dei lavori in condizioni di visibilità professionale: spazio cablato e collegato al polo digitale in modo tale da poter mostrare tutte le produzioni provenienti dall'insieme degli studi della Città. È il luogo privilegiato per la presentazione degli aspetti formativi legati alle discipline che si concentrano sull'allestimento di mostre ed eventi e per la valutazione regolare (semestrale) dei progetti in corso. È anche lo spazio espositivo dei progetti della Villa, che può accogliere eventi artistici anche esterni (performances, concerti, sfilate, ecc.).

A fronte dei potenziali apporti di partner e investitori privati dei paesi BRICS, la dotazione del Centro andrebbe completata con la creazione di due sale di proiezione. Una delle due sale da 150 posti previste dal progetto sarebbe, come già detto, destinata a questo scopo. Interna alla Casa e dovrebbe funzionare non solo come spazio per le attività correnti dei giovani creatori residenti, ma anche come sala aperta alla città di Locarno e alle realtà presenti nel territorio cantonale, facendo così della Casa del Cinema un'istanza di programmazione e di offerta artistica rivolta ai cittadini, alle istituzioni e alle associazioni locali. Grazie alla tecnologia digitale questa sala sarà in grado di interagire con le sale di altri istituti o centri della rete anche sotto forma di programmazione simultanea. La seconda sala, invece, non potrebbe che essere esterna alla Casa del Cinema ma verrebbe anch'essa continuamente aggiornata agli standard di proiezione di Cinema Digitale. Ospiterebbe una programmazione regolare, organizzata per cicli e monografie (anche in funzione della presenza di grandi personalità in qualità di visiting professors).

Officina e Centro: alcune riflessioni sulla loro integrazione

La filosofia che dovrebbe reggere le attività dell'Officina e del Centro non può che essere quella – dove possibile - del lavoro di gruppo, con una potenziale “trasversalità” dei componenti delle squadre, abolendo - dove necessario o auspicabile - le paratie fra

le diverse specializzazioni o gli indirizzi “divaricati”. Questo lavoro di gruppo non potrà che avvenire tanto nel pieno rispetto dell’autonomia di ciascuna linea di formazione che sulla base delle coordinate di un progetto comune. Sono proprio queste coordinate che vanno precisate con ancor maggiore chiarezza dal Comitato Scientifico della Casa del Cinema (che occorre costituire al più presto). Ne scaturirebbe a quel punto un lavoro che potrebbe riunire accanto all’USI, al CISA, alla SUPSI e alla RSI, anche tutti i produttori e tutte le società di servizi attive a Locarno e in Ticino, così da far emergere una potenziale “trasversalità” dei contenuti.

Sono ipotizzabili delle attività di produzione multiculturale/transculturale (che devono risultare finanziabili con una sempre più attenta ricerca di partner). La "finanziabilità", l'"attrattività" del progetto, il suo “valore di mercato” (relativo e assoluto) nello stato attuale dell’industria e del mercato culturale, risultano, senza ombra di dubbio, gli unici criteri validi a strutturare linee progettuali che potrebbero unire Laboratorio e Centro.

La ricerca di nuovi partner coproduttivi e finanziari consentirà il passaggio da un'idea della Casa del Cinema che potrebbe rivelarsi troppo arcaica a una nuova visione che includa anche la dimensione di “sostegno alla produzione cinetelevisiva”, operando nell'ambito di proposte/commesse di serie (collane, collezioni) di programmi di fiction/documentari /réportages, coprodotte o pre-acquistate dalle maggiori televisioni svizzere, europee e extraeuropee.

Abbiamo sinora parlato dei paesi BRICS. Va puntualizzato che non esiste ancora in Svizzera un Centro di Produzione Audiovisiva che voglia essere polo d’attrazione per tutte le forme di creatività (spesso, sommerse e dunque invisibili o poco visibili)

provenienti dai nuovi territori del Cinema Giovane ticinese, svizzero (ed europeo), accanto alle realtà maggiori provenienti dai paesi del Sud e dell'Est (in cerca di partenariati tecnologici, finanziari e culturali). La forza di tale inedito Centro di produzione/Osservatorio sarebbe quella di arrivare prima di altri su territori inesplorati o mal frequentati (ancora senza mappe, senza coordinate riconoscibili - dunque, senza concorrenza), così da poter consentire ai produttori luganesi, ticinesi e nazionali di mettere sotto opzione e poi sotto contratto le personalità più interessanti tanto del Giovane Cinema locale e continentale che del Cinema del Resto del Mondo. In quest'ultimo caso si potrebbe scommettere sulle situazioni più "esplosive" che via via si manifestassero sullo scacchiere internazionale (ad es., in questa fase, fornendo supporto alla crescita di un cinema indipendente laico e democratico in Tunisia, Egitto, Libano, Siria e Palestina, e addirittura tra gli iracheni dell'opposizione sparsi tra le comunità della diaspora; per poi cambiare continente e mettere a fuoco il semiclandestino cinema indipendente cubano che, di qui a pochi anni, sarà "post-castrista"; senza dimenticare di tenere d'occhio l'Africa - da cui è lecito aspettare nuovamente, di qui a breve, grandi film; oppure, tra qualche anno, riprendendo la strada dell'Asia Centrale, spingendosi magari oltre l'Afghanistan).

Accademia del Cinema della Svizzera Italiana

In questi ultimi anni il cinema in Ticino ha conosciuto una fase di vitalità senza precedenti. In particolare, dopo la creazione di A.P.I.C.E. (“Associazione dei Produttori Indipendenti Cinematografici Elvetici di lingua italiana”, fondata da Pio Bordoni e Marco Müller nel 2003), si può ragionevolmente pensare a una produzione per le sale che si situi attorno ai tre-quattro lungometraggi di fiction e due-tre lungometraggi

documentari all'anno, a cui vanno aggiunte le nuove produzioni di TV-movies, serie televisive e documentari per la televisione.

L'interfaccia di questa nuova crescita del cinema in Ticino è costituita dalle differenti situazioni di didattica superiore dedicate al cinema nel nostro Cantone, ovvero:

- La cattedra di *Analisi del prodotto cinematografico* (docente: Raffaele De Berti) e i corsi di *Cinema documentario* (docente: Maria Cristina Lasagni) e *Introduzione all'economia del cinema* (docente: Marco Cucco), presso la Facoltà di Scienze della Comunicazione all'USI di Lugano;
- La cattedra di *Stili e tecniche del cinema* (titolare: Marco Müller), presso l'Accademia di Architettura di Mendrisio - USI;
- Il CISA – “Conservatorio Internazionale di Scienze Audiovisive” – presieduto da Giovanna Masoni e diretto da Domenico Lucchini;
- Il “Laboratorio di cultura visiva” della SUPSI (responsabile: Jean-Pierre Candeloro)

Tutte queste situazioni operano tuttavia in modo non coordinato tra loro e non possono dunque offrire agli studenti la certezza di uno sbocco professionale.

Il coordinamento tra tutti questi insegnamenti, invece, può portare alla nascita di una vera e propria “Accademia di Cinema della Svizzera Italiana” con un Piano di studi davvero trasversale. È ipotizzabile una sorta di laurea breve in tre anni, configurabile come segue:

- 1) I corsi di teoria e storia si terrebbero presso la facoltà di Scienze della Comunicazione;
- 2) I corsi di scenografia e costumi presso l'Accademia di Architettura – in collaborazione con la SUPSI;
- 3) I corsi di regia, sceneggiatura, produzione e montaggio presso il CISA.

- 4) La SUPSI potrebbe inoltre fornire un supporto per esercitazioni continuative e per una serie di laboratori video.
- 5) Stage teorico-pratici sui set delle diverse produzioni cinematografiche televisive ticinesi possono essere offerti a un numero di allievi non superiore a cinque. Gli studenti verranno selezionati in funzione delle specializzazioni scelte.
- 6) Un ponte di collaborazioni potrebbe essere costruito con la realità milanese della moda e del design, attigua alla creazione di prodotti cinematografici.

Si tratta, in una prima fase del lavoro, di decidere quali indirizzi e quali insegnamenti attivare, per determinare la tipologia di diplomi che l'Accademia del Cinema può offrire.

Obiettivo

Aggregazione delle realtà formative di base in scienze audiovisive presenti in Ticino.

Creazione di un centro di competenza nella formazione in scienze audiovisive.

Tappe

1. Preparare una proposta per la Filiera cinema
 - a. Analisi dello status quo nelle realtà formative di base in scienze audiovisive (elenco dei luoghi, delle discipline offerte, della massa critica)
 1. in Ticino
 2. in Svizzera
 3. nelle zone limitrofe transfrontaliere
 4. in Europa
2. Costituire una rete di referenti istituzionali all'interno delle attuali strutture formative ticinesi che offrono insegnamenti in materia di audiovisivo.

3. Individuare l'ambito più adatto per rivendicare a Locarno e alla sua Casa del Cinema l'accensione di uno più Master in ambito non solo cinematografico ma anche della Cultura Visiva e Digitale.

Della promozione di questo progetto – con tutto il suo potenziale di attività trasversale inter-facoltà e extra-facoltà – dovrebbe farsi carico l'USI.

Cantone e Confederazione potranno senza dubbio fornire un sussidio speciale ad un'Accademia del Cinema che fosse collegata all'orizzonte progettuale della Casa del Cinema, considerata l'assoluta originalità del progetto (che offre un sapere teorico-pratico in campo cinematografico, angolazione per ora inesistente in Ticino), e la fertile sinergia tra le unità didattiche citate, sia interne che esterne all'USI, cui si richiede di mantenere una propria identità che ruota, però, attorno a un fulcro comune. Il presupposto iniziale, dunque, è quello di cominciare a costruire una realtà didattica ottimizzando l'operato delle strutture esistenti.

Lo scopo è quello di creare, attraverso la valorizzazione e la razionalizzazione degli insegnamenti, un polo di competenze in grado di coinvolgere anche l'attività produttiva e, quindi, di configurarsi come realtà fondamentale per il futuro dell'economia terziaria ticinese.

Proviamo ora qui a disegnare i contorni di alcune situazioni di eccellenza che possono essere inserite nella Casa del Cinema.

Non c'è dubbio che l'offerta di formazione superiore e permanente sia in Svizzera di una ricchezza eccezionale. In tutto il territorio federale si contano numerose realtà di formazione legate agli audiovisivi, tutte di ottimo livello e strutturate in una Filiera (Netzwerk/Réseau), così da essere perfettamente inserite nella rete europea e internazionale.

Il mercato del lavoro nell'industria degli audiovisivi ha conosciuto negli ultimi anni delle trasformazioni drammatiche, che sono ancora in corso. Questo richiede un'offerta formativa pertinente, adattata e complementare ai nuovi sbocchi professionali.

Università e scuole di cinema/audiovisivi non hanno, tuttavia, saputo fino a questo momento proporre un sistema d'analisi delle pratiche concrete di creazione, produzione e diffusione, una riflessione critica e costruttiva sulle esperienze di chi lavora nei diversi ambiti dell'industria audiovisiva. Occorre identificare al più presto le nuove sfide che le tecnologie e il mercato stanno presentando ai creatori e ai produttori audiovisivi, impostare una riflessione su di esse che possa identificare la nuova griglia di problemi. Problemi che vanno coniugati su scala globale – i creatori e produttori dell'audiovisivo devono ormai pensare anche oltre le proprie frontiere nazionali. Da questo scaturisce la necessità di una realtà di studio e ricerca, configurata in un Master.

Una nuova realtà locarnese di formazione dovrebbe anche mettere a frutto l'esperienza del Festival Internazionale del Film di Locarno proponendo un Master sul mestiere, l'arte, la pratica particolarissima di “mostrare il cinema”, inventare eventi di cinema, “fabbricare festival”, programmare cinema (anche per le sale e per la televisione).

Questo Master potrebbe integrarsi con il progetto di Scuola di Critica Cinematografica che il Festival di Locarno sta elaborando.

Riportando al contesto accademico elvetico l'orizzonte di progettualità della Casa del Cinema legate al dialogo con i paesi BRICS, la Casa si costituirebbe in Istituto, regolato da uno stretto rapporto tanto con le principali università svizzere che con analoghi istituti che verrebbero creati presso le Università delle principali città dei paesi BRICS.

La rete di collegamento fra Ticino-Svizzera e questi istituti fornirebbe le coordinate per un motore di ricerca capace di spaziare in aree amplissime, così da consentire in tempi brevi la creazione di una banca dati sulle nuove creatività nel campo del cinema digitale, della televisione, della fotografia, dell'editoria elettronica, ma altresì in tutti gli ambiti della progettazione digitale - dal design alla comunicazione, dalla progettazione architettonica alle arti visive nella declinazione elettronica, al fumetto e ai videogiochi alle applicazioni dei nuovi linguaggi visivi e delle novità del digitale nella sperimentazione in corso nel teatro e in musica.

Due contenuti formativi in particolare sono stati, tuttavia, affermati come priorità dai protagonisti dell'industria del cinema e degli audiovisivi dei paesi BRICS - e anche dai principali produttori e distributori internazionali:

- Una Scuola di Specializzazione in Sottotitolaggio nelle lingue occidentali (italiano, francese, tedesco, inglese) dei film provenienti da quei mondi lontani;
- Una Scuola di Scrittura che sappia elaborare i prototipi dei film Occidente-BRICS suscettibili di trovare un ben diverso riscontro nel mercato globale.

Proviamo a condensare qui una prima proposta di struttura per il

Centro di Alta Formazione (Casa del Cinema)

Modalità: acquisizione crediti.

Destinatari: diplomati con Bachelor (formazione universitaria triennale); professionisti con esperienze certificate nei settori di interesse.

Studenti: da un minimo di 12 a un massimo di 20 ogni anno (max 40 sul biennio), provenienti dalla Svizzera e dai 5 paesi BRICS (in ragione di almeno 2 studenti per paese).

Ammissione: selezione con prove d'ingresso + titoli / portfolio e su presentazione di progetto da sviluppare a Locarno.

Durata del corso: biennale - un anno comune e uno specialistico, con 70% di materie fondamentali (sarà obbligatorio un 10% di insegnamento delle lingue, appoggiandosi alle facoltà di lingue USI/Svizzera affiliate) e 30% insegnamenti opzionali che nel secondo anno si invertono.

Personale e docenti:

- Presidente del CAF e Consiglio di amministrazione (4 o 6 consiglieri);
- Direttore artistico del CAF, con incarico rinnovabile ogni 2 anni (propone e segue il tema dei lavori collettivi all'interno del centro, cura le relazioni tra le università partner);
- Due responsabili per ogni area disciplinare - uno pedagogico (coordina l'area disciplinare, fa da referente per i progetti) e uno tecnico;
- Docenti già in organico all'USI e nelle diverse università svizzere;
- Docenti con mandato a tempo (trimestrale o semestrale) in residenza alla Casa del Cinema;
- Visting Professors (referenti anche esterni, scelti per seguire i diversi progetti).

Progetti individuali: sviluppo e post-produzione dei progetti selezionati (con particolare riferimento ai progetti Svizzera-Europa-BRICS).

Progetti collettivi: pensare e realizzare le immagini digitali

(masterclasses di grandi registi e direttori della fotografia – e anche di: responsabili di post-produzione e tecnici di laboratori digitali, fabbricanti di materiale e di programmi; case-studies commentati; esercitazioni pratiche):

Modulo di specialistica 1: traduzione, redazione e fabbricazione di sottotitoli in lingue europee (italiano, francese, tedesco, inglese) per i film nelle lingue dei paesi BRICS (e anche: di film in arabo e farsi).

Modulo di specialistica 2: restauro digitale di film in pellicola (con particolare riferimento ai film dei paesi BRICS, del mondo arabo e dell'Iran).

Relazioni tra Casa del Cinema/Centro e altre sedi (in Svizzera e all'estero):
piattaforme E-Lab e E-Learning; banca dati; Erasmus; docenti e artisti in residenza; stage esterni.

Modelli: FWU Institut für Film und Bild; La Caixa Madrid; Le Fresnoy; Villa Arson.

Immagine Ritrovata bis? Un nuovo Centro per il Restauro Digitale

Se esistesse (a Locarno o nel Locarnese) la sede idonea per ospitare un nuovo Centro per il Restauro Digitale, da costituire insieme con la Cinémathèque suisse e i suoi partner italiani del Laboratorio L'Immagine Ritrovata, si potrebbe pensare seriamente a un cantiere di recuperi e restauri (grazie all'apporto di partner privati svizzeri e stranieri – basti pensare ai marchi della moda che si sono trasferiti in Ticino e che già hanno finanziato operazioni di restauro, oppure a investitori dai paesi BRICS).

Questo cantiere potrebbe essere non soltanto una fonte importante di film “riscoperti” per la programmazione retrospettiva del Festival di Locarno, ma anche una delle condizioni necessarie per riuscire a inventare un calendario di programmazione permanente su tutto l’arco dell’anno – a Locarno e irradiandosi in tutto il Cantone. Si tratterebbe, dunque, di una modalità di collaborazione con la Cinémathèque suisse diversa da quella del Film Podium di Zurigo: la Casa del Cinema locarnese e la Cinémathèque deciderebbero di comune accordo quali cantieri di restauro aprire, in modo da produrre una pregiata “merce di scambio” che possa interessare le principali cineteche e le più prestigiose istituzioni di cultura cinematografica del mondo. Si ricostituirebbero così le collezioni cinema del Festival (conservate fino al 2001 presso l’Archivio Cantonale di Bellinzona). Per ogni film restaurato in DCP nell’ambito delle attività della Casa del Cinema, una copia dovrebbe essere depositata presso la Cinémathèque suisse, ma una seconda copia sarebbe invece conservata presso la Casa del Cinema.

Non sarà un elemento secondario nella realizzazione di questo progetto la possibilità di deviare su una piazza finanziaria importante come quella ticinese operazioni di restauro finanziate con capitali che provengono da paesi fuori dalla UE. Accanto ai marchi della moda e a investitori dalla Russia e dalla Cina, questo permetterebbe partenariati con realtà prestigiose come, ad es., la Film Foundation e il World Cinema Fund di Martin Scorsese.

Film Commission della Svizzera Italiana

Dovrebbe essere ospitata dalla Casa del Cinema. Vanno studiati i modi più adatti per un'integrazione con il complesso delle attività della Casa del Cinema.

Gruppo di lavoro

Risulta di primaria importanza una riflessione sulla composizione del Gruppo di lavoro che fisserà le modalità dello sviluppo della Casa del Cinema (e dell'Officina/Centro), approfondendo su base inter-cantonale (e anche internazionale), la validità/fattibilità dei diversi progetti e la possibilità di integrare le ipotesi di centro di formazione all'interno dell'ordinamento accademico elvetico.

Una prima ipotesi di composizione vedrebbe concorrere i seguenti soggetti (istituzionali e professionali) ticinesi, svizzeri e stranieri (ma con esperienze di lavoro – passate o attuali – in Ticino oppure in Svizzera).

Gruppo di lavoro

1. Renato Berta
2. Lionel Baier
3. Matthias Brunner
4. Jacqueline Burckhardt
5. Alberto Chollet
6. Marie-Pierre Duhamel
7. Cecilia Liveriero Lavelli
8. Doris Longoni
9. Marco Müller
10. Edouard Waintrop.

(mm, 12/08/2013)